

Olimpiadi: i diritti in gioco

Boicottare, partecipare, manifestare, stare a guardare... Le prossime Olimpiadi che si svolgeranno a Pechino costituiscono un avvenimento che trascende – come spesso accade – la dimensione olimpica e sportiva.

Questioni politiche interne e internazionali, realizzazioni di edifici, impianti e infrastrutture di ogni tipo e dimensione, collegamenti radiotelevisivi e informatici, appalti e contratti e produzioni di miliardi di dollari, oscillazioni dei mercati finanziari, mobilitazioni per ricordare l'occupazione del Tibet e le violazioni dei diritti umani.. questo e altro sta scrivendo la storia di queste Olimpiadi fin dalla scelta di Pechino e della Cina come sede di Giochi, mentre lo sport resta sullo sfondo.

Queste tensioni non sono una cosa nuova: Berlino, Monaco, Mosca, Los Angeles (solo per dirne alcune) sono stati appuntamenti segnati anche tragicamente dalla storia e dalla violenza; le Olimpiadi dell'era moderna sono state spesso accusate di aver tradito l'originario spirito olimpico, anche se la tv e gli sponsor entreranno massicciamente in scena solo nel 1964 a Tokio.

Laddove lo spirito sportivo è stato più debole, condizionato da un regime o da un governo, o piegato agli interessi economici di vario tipo (non necessariamente iniqui), le Olimpiadi hanno zoppicato: in nome della 'buona riuscita' della manifestazione si sono ignorati fatti, diritti, problemi, persino popolazioni. Resta però indubbio che spesso, al di là del calcolo più sottile e cinico, del controllo più accurato e feroce, le Olimpiadi sono state occasione di riscatto, incontro, scoperta, denuncia: Dorando Pietri, Jesse Owens, Abebe Bikila, Vera Caslavskaja, Tomaie Smith e John Carlos...

Va ricordata inoltre la tradizione della Tregua Olimpica (Ekecheiria), iniziata nel IX secolo a.C. Dal 1992 il Comitato Olimpico e l'Onu chiedono di osservare la tregua olimpica, come è accaduto il 3 novembre 2003 attraverso la risoluzione "Building a Peaceful and better world through Sport and the Olympic ideals" (<http://www.olympictruce.org>; <http://www.treguaolimpica.peacewaves.org/index.htm>)

Partecipare e assistere, dunque, per dare un'occasione di fraternità fra i popoli, e manifestare per far crescere i diritti umani proprio attraverso le Olimpiadi? Questa ad esempio è la scelta del Dalai Lama e la proposta di Amnesty International (<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19>) che ha lanciato la campagna Pechino 2008.

Altri, fra cui associazioni, movimenti, politici di vari Paesi, (es.: <http://www.beijingolympicsboycott.com/index.htm>) chiedono di boicottare le Olimpiadi almeno in parte (es. non inviare capi di Stato alla cerimonia di apertura; ridurre i collegamenti video...) e le merci cinesi o gli articoli sportivi, soprattutto se prodotti attraverso il lavoro minorile.

Indubbiamente la voce dei Paesi dell'area G8 appare poco autorevole nell'appello a favore dei diritti umani, in quanto nessuno dei Paesi in questione ha la coscienza pulita per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani: poca coerenza significa poca autorevolezza.

Senza stare ad aspettare, è importante un'azione personale verso le Olimpiadi (ignorarle, farne occasione di riflessione e dibattito pubblico, evitare l'acquisto di marche o merci implicate nelle violazioni; manifestare il sostegno ai dissidenti cinesi e tibetani...), verso gli organi di informazioni locali, le associazioni (es. incontrare Amnesty e farsi spiegare la loro campagna), le forze politiche, ricordando che il 2008 – oltre all'anno delle Olimpiadi- è anche l'anno del *sessantesimo anniversario della dichiarazione dei diritti umani*: un documento ancora troppo poco conosciuto e messo in pratica.

Per i capi scout le Olimpiadi di oggi (che si svolgono in uno dei pochi Paesi senza scoutismo...) servono a riscoprire il senso del gioco, delle gare, dell'agonismo, come strumenti del metodo (specialmente in Branca LC ed EG) che valorizzano la sobrietà e la fraternità, il conflitto e il dialogo; scoprire la Tregua Olimpica; dare ai diritti umani un senso molto concreto e comprensibile.

Nella speranza che ognuno sappia cogliere questa occasione per riflettere e far riflettere.

AGESCI - Pattuglia nazionale PNS
29 luglio 2008